

Centrodestra, riammessi i candidati esclusi

Sventato in Lombardia il rischio di un colpo basso alla coalizione. La Corte d'Appello di Milano accetta l'integrazione documentale depositata dal delegato della lista "Noi con l'Italia - Udc"



La prudenza dei politici e l'imprudenza dei media

di ARTURO DIACONALE

L'aspetto più singolare della campagna elettorale è la differenza di comportamento tra la quasi generalità delle forze politiche e i media che invece di seguire l'andamento del dibattito pre-elettorale cercano di esserne i protagonisti più attivi e intransigenti. Non c'è un solo partito che stia forzando i toni lanciando polemiche

e contestazioni personali troppo pesanti. Le forzature, quando ci sono, riguardano le promesse di misure salvifiche irrealizzabili. Ma le aggressioni personali che, sull'esempio delle campagne elettorali americane non erano mai mancate in passato nell'epoca del bipolarismo e dell'antiberlusconismo militante, sono praticamente assenti dalle campagne propagandistiche dei partiti.

Neppure la Lega o il Movimento Cinque Stelle, che degli attacchi feroci "ad personam" avevano fatto una sorta di tratto distintivo delle loro battaglie politiche, stanno forzando i toni delle loro polemiche. E lo stesso vale per le diverse componenti della sinistra sempre divise tra renziani e antirenziani, ma ben attente...

Continua a pagina 2



4 marzo: un Cavaliere lanciato

di PAOLO PILLITTERI

Qualcuno (G. Cazzola, Italia Oggi) ha detto a proposito di Silvio Berlusconi di essere, né più né meno, che "l'uomo dotato di sette vite come i gatti" (così si spiega la conversione animalista), ma di essere, soprattutto, uno dei principali attori di questa campagna elettorale, un protagonista a tutto tondo, aggiungerei, lanciato verso il 4 marzo, giorno simbolo di un'elezione fra le più confuse, poliedriche, superficiali, effettistiche, sgangherate, demagogiche, un'offesa per l'intelligenza degli italiani chiamati al voto. Come finirà, si chiedono gli ingenui, come

tirando i freni per non sbandare nelle previsioni, mentre sembra ormai pacifico che il Cavaliere, dato per malato ma solo



stanco (c'è da credergli) in realtà godrà lui, sia pure con Matteo Salvini e Giorgia Meloni, del primo premio.

Anzi, se c'è un'osservazione da rivolgere ai tanti già festanti di centrodestra, è, per l'appunto, l'eccesso di sicurezza di una vittoria che è bensì dietro l'angolo, ma, come ricordavano i nostri padri e zii che ne avevano viste tante, non bisogna mai esagerare. Il fatto è che alcune delle ragioni...

Continua a pagina 2

Le verità sui conti pubblici italiani

di CRISTOFARO SOLA

Claudio Romiti, nell'articolo pubblicato ieri da "L'Opinione", ci ha ricordato lo studio analitico elaborato



dall'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, diretto da Carlo Cottarelli, sulla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza per il 2018. Di ciò gli siamo grati perché quell'autorevole lavoro consente di confermare una verità che non può più essere taciuta: il debito pubblico italiano, nelle condizioni date, è destinato a crescere di "ben 55miliardi in più di quanto sarebbe spiegato dall'andamento del deficit". Cosa vuol dire? Semplicemente che debito e deficit procedono su strade diverse e non esiste meccanismo che possa regolarne unitariamente...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La prudenza dei politici e l'imprudenza dei media

...a mantenere lo scontro entro i limiti della correttezza. Come se ci fosse un tacito accordo generale per evitare fratture irrimediabili e per non compromettere la possibilità di dare vita a un qualche governo di larghissima coalizione nella prossima legislatura.

La prudenza di tutte le forze politiche, però, non trova riscontro sui principali media del Paese. Questi ultimi, al contrario, più cresce la vocazione governativa anche tra i partiti tradizionalmente all'opposizione, più danno fuoco alle polveri delle polemiche moltiplicando le aggressioni e i toni sopra le righe. Come se la loro preoccupazione principale fosse quella di rendere sempre più incandescente il clima politico generale e creare le condizioni non per la formazione di un qualche governo, ma per trasformare la prossima legislatura nel regno dell'instabilità e del caos.

Nessuno dubita che questo comportamento dei media dipenda essenzialmente da ragioni commerciali. Più si urla, più si colpisce l'attenzione dell'opinione pubblica, più si vendono copie o si alza l'ascolto aumentando le entrate pubblicitarie. Ma accanto a queste ragioni fin troppo spiegabili (e anche comprensibili) c'è una motivazione forse addirittura più forte di quelle commerciali. C'è la deriva qualunque e nichilista di un mondo dell'informazione che ha perso il ruolo e i privilegi di un tempo e che reagisce al proprio declino promuovendo lo sconquasso generale.

Sarà per questo che i media tradizionali sono in crisi irreversibile?

ARTURO DIACONALE

4 marzo: un Cavaliere lanciato

...per dir così storico-politiche del prevedibile successo berlusconiano non sono di difficile lettura.

Intanto il Cavaliere ha dalla sua, oltre a quel formidabile "vogli e sempre vogli" nel recupero dalla condanna e quindi nel ritorno alla politica tout court, l'indubbia valorialità di un'opposizione effettiva ma non del tipo "contro tutto e contro tutti" e dunque in grado di rivolgere al grillismo incombente un guanto di sfida più credibile di quello di una sinistra, una "gauche", la quale, per dirla con "Le Monde" di qualche anno fa, "a toujours quelque chose de sinistre".

E quando parliamo di pentastellati incombenti, non si vuole gettare alcun allarme ma semplicemente far notare che il grillismo elettorale dei pentastellati di oggi è diverso da quello di ieri e, al tempo stesso, suggerisce una sorta di modificazione, di automodificazione, di adattabilità mediatrice, tentando

di congiungere gli opposti, di apparire diversi ma uguali, come si diceva una volta, nuovi ma non inesperti del mondo, di movimento di opposizione ma anche di governo, partito di lotta ma pronto ad andare al governo, per il bene del Paese, beninteso. Il che non è poi così sgradito ad un certo corpo elettorale per dir così qualunque. Non vanno dunque sottovalutati, come ci dicono certi sondaggi, vedi Tecnè di fine gennaio, con un M5S i cui voti di lista, il 27,8 per cento lo collocano al primo posto, mentre il Partito Democratico è al 22 per cento, Forza Italia al 18,3 per cento, Lega al 12,8 per cento, "Liberi e Uguali" 6,2 per cento, "Fratelli d'Italia" 5,1 per cento, "Noi con l'Italia" 2,8 per cento, ecc.

Diverso, ben diverso, comunque il risultato nel sondaggio riferito nelle preferenze alla coalizione con il centrodestra al 39 per cento, il M5S col 27,8 per cento, il centrosinistra al 25,9 per cento e via via tutti gli altri. Un altro dato interessante emerso dal sondaggio Tecnè riguarda quella che chiamiamo fedeltà al partito. Ebbene questa fedeltà è più forte di qualsiasi antipatia per il candidato nel collegio uninominale se è vero come è vero, rilevazione alla mano, che il 57,8 per cento degli elettori voterebbe comunque il partito prescelto e il candidato ma, attenzione, "anche se il candidato nel collegio uninominale fosse una persona sgradita".

Altri dati sono comunque da studiare con un po' di calma dai diversi competitors, fermo restando che sempre e comunque è Berlusconi colui che sopravanza tutti gli altri anche e soprattutto perché, se guardiamo ai cosiddetti programmi elettorali, quello del Pd ha, tra gli altri, il difetto di guardare indietro, di rivolgersi al passato, cosa che in una campagna elettorale è destinata a pesare sul giudizio complessivo dei votanti, mentre il Cavaliere mostra sicurezza e iniziativa nel muoversi fra populismi di coalizione e rigore di stampo europeo, nel moderare quando c'è da calmare i bollenti spiriti di qualcuno, nel lanciare parole d'ordine quando mancano iniziative, nel trovare iniziative nuove quando gli altri dicono che "non c'è trippa per gatti" e così via.

Ma il punto vero è un altro, è lui stesso il cosiddetto programmatore. O, per meglio dire, lui non è "un" programma, ma "il" programma.

PAOLO PILLITTERI

Le verità sui conti pubblici italiani

...la progressione o l'eventuale regressione. Come spiega Cottarelli, le formule alchemiche della finanza pubblica consentono di creare spese che creano debito ma non incidono nel computo del disavanzo. Tuttavia, l'aspetto anomalo che viene evidenziato è che la previsione di maggior Debito per i prossimi anni non sia giustificata dall'autorità redigente il Bilancio dello Stato. In soldoni: cosa sono quei 55 miliardi stimati di aumento del Debito? Da dove

vengono? Come si sono formati? Tutte domande che non hanno ricevuto risposte dai soggetti istituzionali legittimati a fornirle.

All'ex commissario alla Spending Review del Governo Letta bisogna riconoscere il merito di aver sollevato il problema. Ma la soddisfazione per ciò che denuncia Cottarelli deve essere doppia perché, forse inconsapevolmente, le sue affermazioni costituiscono la migliore riprova di quanto da tempo il centrodestra dica circa l'insostenibilità dei conti pubblici italiani in assenza di una manovra che inverta bruscamente la direzione di marcia verso il baratro imboccata dagli ultimi governi. La scelta autolesionista di aver assecondato, dal 2011, le politiche di austerità imposte da Bruxelles non ha risolto il problema dell'enorme Debito pubblico italiano. Anzi, l'ha peggiorato. Le azioni di consolidamento fiscale inasprite a cominciare dal Governo Monti non hanno fatto altro che allargare e non restringere la forbice Debito/Pil. I numeri parlano chiaro. Nel 2010 il Debito ammontava a 1.843.015 milioni di euro e il Pil a 1.548.816 milioni di euro, con un rapporto al 119 per cento. Nel 2016 il Debito è schizzato, con un andamento di crescita costante di periodo, a 2.218.471 milioni di euro a fronte del Pil a 1.680.523 milioni di euro con un rapporto al 132,60 per cento. Nel 2017 il Debito ha rallentato attestandosi a 2.275.000 milioni di euro, in base all'ultima rilevazione relativa al mese di novembre.

Quando si parla di bilancio pubblico, accanto al mero dato numerico, non si può ignorare la componente non economica di costo rappresentata dalla qualità media della vita dei cittadini. Sotto questo riguardo tutti gli indicatori dicono che essa è complessivamente peggiorata mentre l'allargamento dell'area degli incapienti e delle povertà assolute pone a rischio la tenuta della coesione sociale. Anche un analfabeta, messo di fronte all'evidenza dei numeri, capirebbe che la cura da cavallo imposta da Bruxelles all'Italia ha rischiato di ammazzare il cavallo. Fuori di metafora: non esiste alcuna possibilità concreta di ridurre il Debito se non vengono implementate politiche espansive sul fronte degli investimenti. Cottarelli ha sfidato i partiti a presentare le loro proposte di finanza pubblica per valutarne la sostenibilità. Hanno risposto all'appello il Partito Democratico, "Energie per l'Italia" che nel frattempo ha rinunciato alla corsa in solitario alle prossime elezioni, Forza Italia e "+Europa", di Emma Bonino. Le abbiamo esaminate e la più credibile c'è persa quella di "Forza Italia". Perché? In primo luogo, a differenza delle altre proposte, quella elaborata da Forza Italia prende in considerazione tre diversi scenari. Ciò che convince, anche nello schema d'ipotesi meno ottimistica che prevede una crescita media, il rapporto Debito/Pil nella proiezione al 2022 regredisce al 112,78 per cento con un Pil nominale che sale a 2.033,28 miliardi di euro rispetto ai 1.716,50 miliardi di euro calcolati al 2017. Ciò significa un più 316,78 miliardi di euro in ricchezza prodotta a fronte di una spesa pri-

maria che calerebbe in modo costante dal 45,30 per cento del 2017 fino a toccare, nel 2022, il 39 per cento. L'andamento del Pil reale, nello stesso periodo, è dato in crescita costante fino alla soglia psicologica del 2,0 per cento che si raggiungerà al termine del 2022. Considerando che il programma prevede una riduzione significativa delle entrate per effetto dell'abbassamento della pressione fiscale, se ne ricava che lo spirito con il quale la principale forza del centrodestra si prepara a tornare alla guida del Paese volge nella giusta direzione: abbattere la spesa corrente infruttuosa, aumentare gli investimenti produttivi, stimolare il mercato interno, allargare la base imponibile attraverso l'aumento del tasso d'occupazione e renderla più consistente grazie agli incrementi reddituali conseguiti dalle imprese e dalle famiglie e all'emersione dal "nero" di quella parte dei redditi da impresa e da lavoro autonomo "recuperati" alla fiscalità generale. Tutto ciò è rischioso per la stabilità dei conti pubblici nel breve periodo? Può darsi. Ma non c'è altra strada che prendersi qualche rischio per tirarsi fuori dal circolo vizioso nel quale le politiche dell'austerità hanno cacciato la nostra economia. Con i ritocchi e i pannicelli caldi si peggiorano e non si migliorano i conti pubblici.

Ciò che occorre è d'imprimere uno choc non solo al circuito dei consumi ma al sistema-Paese nel suo complesso. O si ripensa dalla radice il modello di Pubblica Amministrazione che deve servire e non tiranneggiare la collettività o si rischia l'affondamento. Se la memoria non inganna un progetto del genere una volta fu chiamato da qualcuno "Rivoluzione liberale". Non se ne fece granché. Tuttavia quel "qualcuno" è ancora in circolazione più sveglio e combattivo che mai. Che sia questa la volta buona?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it